

VENERDÌ 2 OTTOBRE 18.00-19.30 TAVOLO DI CONFRONTO APERTO

@ Montagnola Republic

CAPITALE URBANO? RIPRENDIAMOCI LA CITTÀ (METROPOLITANA)

urbanistica, spazi, geografie

Negli ultimi mesi Bologna, prima piuttosto assonnata e poi stordita dall'emergenza Covid, si è ritrovata ad affrontare una questione che in tempi non troppo lontani avrebbe dato vita ad una vera discussione collettiva, proprio sul futuro della città: l'approvazione del nuovo strumento urbanistico generale (che oggi prende il nome di Piano Urbanistico Generale, PUG). Questo dibattito, invece, è stato ridotto, da un lato, ad un insieme di questioni tecniche e burocratiche per esperti; e dall'altro, cosa piuttosto tipica di questi tempi, sono state adottate pratiche di cosiddetta partecipazione dei cittadini, sottoposte tuttavia a vincoli e a procedure assai poco partecipative: anch'esse burocratizzate e molto calate dall'alto.

A tale proposito è necessario, prima di tutto, fare riferimento al nuovo quadro normativo all'interno del quale il PUG è nato. Si tratta della legge regionale n. 24 del 2017, impropriamente chiamata "urbanistica". Di urbanistico, infatti, ci pare vi sia ben poco: si tratta di un'accozzaglia complicata di norme (tanto è vero che la Regione ha dovuto poi far approvare un recente emendamento – con un'inedita convergenza d'intenti tra centro sinistra e destre – per concedere una serie di proroghe ai Comuni, i quali si sono trovati totalmente disarmati e disorientati di fronte a tale impianto).

Ci pare allora che dietro a tale legge e al conseguente PUG si nasconda, ancora, il solito vecchio obiettivo. Quello di cercare di accogliere il più possibile le istanze proprie ad una concezione neoliberista della città e del territorio: espressione di una visione stantia ed arretrata purtroppo tipica della cultura delle grandi imprese di costruzioni – che così, di fatto, ne hanno eterodiretto la creazione – in modo da facilitare il più possibile la loro capacità di "presa" sul e del territorio ("le mani sulla città" o "mattoni e cemento ovunque e il più possibile", con qualche palliativo, concedendo alcuni alberelli o fazzoletti di verde), e il totale impoverimento di contenuti pianificatori degli strumenti proposti, fino al loro quasi totale svuotamento.

Il Pug, infatti, è una sorta di simulacro, che in modo surrettizio e sotto la copertura di parole d'ordine "verdeggianti", caratteristiche di un oramai diffuso modo di comunicare e di marketing in stile "green washing" (facendo propri slogan come il "no al consumo di suolo", o la "riqualificazione urbana", ecc.), toglie, di fatto, molte delle competenze ai Comuni in materia di territorio. In sostanza, con lo strumento del c.d. Accordo Operativo viene consentito che i "signori delle città", delle costruzioni e del cemento, abbiano la potestà di decidere dove, come e quando costruire, laddove gli strumenti per condurre le trattative con i Comuni, indeboliti nelle loro capacità decisionali, di pianificazione urbanistica e di controllo, sembrano essere sempre più sbilanciati.

Il Comune di Bologna, e con esso la Città metropolitana, sembra inoltre non essersi accorto che all'interno della medesima legge si parla, appunto, anche di Piano Territoriale Metropolitan. L'ansia da prestazione del Comune di Bologna ha portato alla formulazione di uno strumento comunale ad hoc, prima ancora che fosse licenziato il Piano territoriale metropolitano, per la serie "tanto poi ci si adegnerà".

Strumento ipertrofico, il Pug (centinaia di pagine e decine e decine di carte), anche se relativamente povero nei contenuti, in buona parte didascalici, è stato costretto a reinventarsi un ruolo da piano strategico, visto che di pianificazione urbanistica c'è poco o nulla. Infine, l'utilizzo, da parte del Pug, di un linguaggio mutuato dalle tecniche e strategie di marketing e che, ad esempio, trasforma beni comuni fondamentali come l'acqua e il verde in "infrastrutture produttive" all'insegna di un aleatorio e incerto sviluppo sostenibile, prosegue l'opera di mercificazione dello spazio urbano che ha caratterizzato lo sviluppo della città negli ultimi tre decenni (cfr., gruppo di lavoro sul PUG coordinato da M.Proto).

Venendo in specifico all'organizzazione del tavolo sull'Urbanistica, trattandosi di un'iniziativa che ha come sfondo le oramai non lontane elezioni comunali, si lavorerà per offrire materiali, strumenti e spunti di riflessione critica alle persone, con alcuni interventi mirati sul tema delle risorse urbane, volti quindi anche all'elaborazione di contro-strategie da porre in atto per proporre un'altra visione di città. In questo senso, ad esempio, si affronterà appunto il tema del linguaggio e della retorica con la quale è stato imbellettato il Pug.

Si discuterà, inoltre, del tema dei "vuoti urbani" (P.Rocchi), non solo in termini di edifici, ma di zone, che rappresentano "un maggesi sociale che il ciclo della rendita produce in continuazione", come dice F.Anderlini; essi sono, appunto, una risorsa, creando disuguaglianze nel rapporto con la forma urbana e la sua progettazione, del governo della città. Rimarcando, se mai fosse necessario, le nostre critiche, e provando a formulare strategie e proposte alternative.

Per fare solo un esempio, parlando del riuso temporaneo degli edifici pubblici e privati (e dunque di vera rigenerazione urbana), su questo tema intervengono W.Albertazzi di "Planimetrie culturali", che ci verrà a raccontare di alcune esperienze in questa direzione e R.Fusari anch'essa esperta di politiche di rigenerazione urbana (già assessore a Ferrara).

Ha assicurato inoltre la sua presenza Paola Bonora, con il suo lavoro sul tema delle geografie urbane, sempre in rapporto al tema del consumo di suolo; così come i rappresentanti e le rappresentanti di un seminario portato avanti da un collettivo di urbanisti facenti capo alla Sicilia (Gianluca Burgio), che si è tenuto durante i mesi del lockdown, volto a dare una risposta proprio sul tema della "crisi delle città" in epoca di pandemia e del cosiddetto "ritorno dei piccoli borghi" (da intendersi però non in senso aristocratico-elitario o quasi neo-feudale, per pochi ricchi signori) e delle aree interne.

Più in generale, crediamo che non dovremmo riproporre la solita formula del "tavolo con gli oratori" (dato anche che i tempi del dibattito saranno piuttosto ristretti, si dovrebbe stare sulle due ore) ma piuttosto di una vera piccola assemblea, in cui alcuni esperti e partecipanti, o, ancora, sociologi e antropologi, cercheranno di offrire contributi specifici, come G.Scandurra, o F.Montanari, ad esempio proprio sul tema del rapporto fra progettazione della forma urbana e disuguaglianze. Sono inoltre previsti gli interventi di D.Begaj e M.Proto. Modera Michele Pompei.

Intervengono: Paola Bonora (geografa), Piergiorgio Rocchi (Coalizione Civica Bologna e Comitato Rigenerazione no speculazione), Werther Albertazzi (Plaq – aps), Matteo Proto (geografo Unibo), Roberta Fusari (architetto), Detjon Begaj (consigliere Coalizione Civica Quartiere S. Stefano), Federico Montanari e Giuseppe Scandurra (Gruppo urbanistica Coalizione Civica Bologna), Gianluca Burgio (urbanista), Giovanna Anceschi (Comitato Rigenerazione no speculazione), Agathe Gillette (Ass.ne Cinnica), Pensare Urbano laboratorio sul diritto alla città.

Coordina Michele Pompei